

La Congregazione in missione

Messico (1994)

Dopo l'esplorazione di Don Rinaldo Rodella nel luglio 1993, agli orionini fu affidato un centro pastorale a Nezahualcoyotl, in una periferia povera di Città del Messico. Qui arrivarono i primi tre orionini nel 1994 e assunsero la cura della parrocchia "N.S. de Talpa", della scuola "Vasconcellos" e di altre attività socio-assistenziali, cui si aggiunse, nel 1997, l'"Hogar Caridad". Una seconda comunità, ad Amecameca, ha poi

aperto un Piccolo Cottolengo (2002) e assunto la parrocchia di Xoyatzingo.

Russia (1992)

Le Piccole Suore Missionarie della Carità hanno iniziato la loro missione nel 1992, nella parrocchia dell'Immacolata Concezione di Maria a Smolensk, a circa 400 chilometri ad ovest di Mosca, svolgendo opera di catechesi e assistenza ai malati nelle famiglie fino al 2010. Hanno lasciato la Russia nel 2010.

Perù (1993)

Le Piccole Suore Missionarie della Carità sono giunte nel 1993 in Perù, La Portada di Manchay, periferia della grande città di Lima, svolgendo attività pastorale e di scuola materna.

Ucraina (1994)

Vi sono giunte le Piccole Suore Missionarie della Carità, prima a Kowel (1994) e poi a Charkiv (1996). A Leopoli (L'viv), dal 16 ottobre 2001, fu aperta la prima tenda dei Figli della Di-

vina Provvidenza in un appartamento di Via Pekarska 11. Pionieri sono da considerarsi Don Egidio Montanari e Don Moreno Cattelan, inseriti nella Chiesa di rito greco-cattolico. Una parrocchia e un centro di attività caritative sono state inaugurate il 25 maggio 2009 in un quartiere popolare di Leopoli.

Burkina Faso (1999)

Nel settembre 1999, Don Giuseppe Bonsanto fu inviato a Ouagadougou con lo scopo di aprirvi una casa di formazione, inaugurata nel 2002, e un centro riabilitativo, pronto nel 2004. Più recentemente, il 20 novembre 2010, una nuova comunità ha cominciato la sua presenza a Tampellin, con un dispensario medico e attività pastorale nei poveri villaggi della savana.

India (2001)

Dopo alcune esplorazioni e contatti, la presenza degli orionini cominciò con l'arrivo a Bangalore di Don Oreste Ferrari nel marzo 2002; già il 15 giugno successivo furono accolti i primi 9 seminaristi e, nel marzo 2004, fu aperto il seminario "Maria Sadan" in Bangalore. In seguito si giunse a Kol-



lam (2 agosto 2009) e a Warangal (26 giugno 2012).

Mozambico (2003)

L'inizio in Mozambico coincide con la data del centenario dell'approvazione diocesana della Piccola Opera della Divina Provvidenza: 21 marzo 2003. I primi religiosi a iniziare furono Pe. José Geraldo da Silva e Pe. Suvenir Miotelli. Il 14 aprile successivo, fu loro affidata la parrocchia di Bagamoyo, una periferia povera della capitale Maputo. All'opera di Don Romolo Mariani si deve l'avvio del centro per disabili di Benfica.

Ci sono altre nazioni nelle quali la Congregazione fu invitata o nelle quali ci furono brevi periodi di residenza, come in Austria, in Portogallo, in Corea del Sud.



14 IN MEMORIA

Don Ettore Conti

Nato a Langhirano (PR) il 28 settembre 1930 aveva 65 anni di professione religiosa e 55 di sacerdozio. Le sue tappe iniziano con la funzione di padre spirituale e proseguono da parroco a San Giuseppe B. Cottolengo in Genova (1972-87), a Selargius (CA) (1990-96) e a San Severino Marche (MC) (1997-2006). Dal 2006 era ospite a Castagna dove si è spento il 10 dicembre 2013.

Semplicemente un padre

Era questo Don Ettore Conti, per molti anni parroco della nostra comunità orionina nella quale egli ha operato fin dagli albori, seguendo le insegne luminose del suo predecessore Don Monea. Lavoro difficile è quello di una impostazione pastorale, dalla quale dipende il buon andamento spirituale di un gregge che conosca il verso e la direzione della strada da percorrere, non solo, ma anche il tono affettivo e sacro che lo mantenga entusiasta e generosamente operativo. Si sa che non basta insegnare dal pulpi-

to, occorre lavorare. E se la nostra comunità parrocchiale deve essere il prolungamento del cuore e delle mani di Don Oriano, possiamo ben affermare, visti i passi compiuti, che Don Ettore è stato un esecutore testamentario di prima classe, non senza, comunque, mettere del suo, cioè di quel dono ricevuto da Dio che ogni pastore conserva e ama trasmettere.

Un padre tenerissimo, custode del suo gregge. Aveva, Don Ettore, un animo sensibile per ogni persona che avvicinava; con un fare modestamente

e pacatamente furbastro come dimostrava il suo volto, specialmente i suoi occhi. Si recava facilmente e con godimento nelle famiglie della parrocchia che conosceva una ad una, che chiamava per nome, anche quando si trovava, negli ultimi tempi, in un contesto di sofferenza che gli impediva di camminare. E nelle famiglie si tratteneva in dialogo, parlando di Dio, interessandosi del lavoro, dei problemi e delle gioie. Ne usciva dando speranza.

Chi ha potuto in qualche modo gestire la sua salute, che negli ultimi anni diventava sempre più precaria, ha avuto anche la

grazia di "vedere in lui Gesù". È la testimonianza di una persona che di lui ha colto un po' il pianto, un po' il sorriso e tanta forza sacerdotale capace di accogliere una croce che non tutti riescono a portare, ogni giorno, nel silente angolo di un calvario che non dura solamente qualche ora. Si inneggia agli eroismi, il più delle volte fatti di colpi di scena e splendenti come fuochi d'artificio. Il perdurare di un dolore, che non colpisce solo il corpo e addestra l'anima alla macerazione interiore, muta e crescente, è compito di chi ha capito che la vita è un bene che non va mai sprecato.

Era un uomo, Don Ettore, cui piaceva viaggiare in com-

pagnia. Guidava cantando, talvolta sbagliando strada mentre cantava: "alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto". I monti: andava a Limonetto con gruppi-famiglia per una vacanza di distensione e anche di riflessione. Sapeva che si prega bene quando si è in alto.

Queste semplici immagini non hanno la pretesa di definire un sacerdote zelante come Don Ettore, vogliono solo esprimere un grazie da quanti l'hanno conosciuto ed amato.

Don Erasmo Magarotto



raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori gli amici, i benefattori e gli assistiti mancati da poco o dei quali ricorre l'anniversario della morte, in particolare: sig.ra Mary Colombo Casassa, don Paolo Coata, sig.ra Maria Traverso Cipelletti, c.ssa Tea Raggio ved. Beaud, sig.ra Angelina Tarabotto, cav. Enrico Scarpari, sig.ra Anna Boni, sig. Sante Mazzucchelli, sig.ra Maria Ida Marina ved. Bordoni, prof. Carlo Castello, don Mario Salgaro, sig.ra Celestina Dall'Olio, sig.ra Alessandrina Temporalis, sig.ra Francesca Mussini, sig.ra Alfreda Dellucca in Gamba, sig. Roberto Caravadosi, sig.ra Giovanna Perra, sig. Pierina Balbo, sig. Piero Regolo Capurro.